Politecnico di Bari

Appunti di programma

Rettorato del Politecnico di Bari 2025-2031

Umberto Fratino

Dal coraggio nasce il domani

Inclusione. Alterità. Futuro Politecnico.

I motivi della mia candidatura

Ha senso ancora parlare di comunità in un mondo complesso, senza gerarchie, velocissimo? Secondo il sociologo Zigmund Bauman, "*nella società liquida, la comunità è spesso invocata come rimedio alla fragilità dei legami umani, ma è una parola usurata, che nasconde più domande che risposte*". La verità è che la comunità non è più qualcosa che è data una volta per tutte. Non facciamo comunità perché lavoriamo in uno stesso luogo, condividiamo spazi comuni, tempi e modalità simili. Facciamo comunità nel momento in cui condividiamo una stessa idea di futuro e coerentemente mettiamo in essere tutte le azioni necessarie per trasformare un progetto in realtà.

Il Politecnico di Bari è uno di quegli ecosistemi che ha compiuto negli ultimi anni un importante percorso di crescita. Fino a poco tempo fa non compariva in alcuna classifica internazionale, mentre oggi è stabilmente presente fra gli Atenei che contano. Un risultato senza dubbio importante se si considera il tempo breve in cui tutto questo è accaduto. Ma crescere in prestazioni non è sufficiente per crescere davvero in complessità e resilienza, per essere in grado di affrontare le sfide che si profilano all'orizzonte. Le professioni stanno cambiando e mentre il mondo diventa sempre più competitivo, dobbiamo far tesoro del nostro essere dinamici per fronteggiare la concorrenza degli altri Atenei, non solo quelli telematici. Di fronte allo spopolamento demografico. Di fronte alla crescente instabilità internazionale che incide su scambi e flussi di ricerca. Di fronte all'aggravarsi della crisi climatica, che in quanto accademici ci interpella direttamente, mentre l'accelerazione delle trasformazioni tecnologiche introduce nuove abilità e cambia modelli di sapere.

La nostra dimensione può giocare a favore permettendoci di essere reattivi e flessibili, di anticipare gli altri nelle grandi sfide dell'innovazione, della trasformazione urbana, della transizione ecologica, del controllo dei fenomeni naturali, della rivoluzione digitale e dell'emergere delle nuove frontiere della conoscenza e delle professioni del futuro.

Ma per fare questo dobbiamo essere in relazione. Dobbiamo creare una comunità di intenti e di valori, capace di includere e dare senso alle differenze. Una comunità che sia in grado di intravedere gli stessi obiettivi. Perché quello che è accaduto in questi anni ci dimostra che solo quando il coraggio, l'immaginazione, la capacità di sognare e osare di ognuno si mettono insieme si evolve e tutto intorno cambia. Come per i grandi progetti di ricerca e le nuove realtà imprenditoriali che ora sono sul nostro territorio. Ma proprio ora, per questo, dobbiamo fermarci. Oggi ognuno di noi ha la possibilità e il dovere di sognare oltre, costruire ancora e servire con maggiore perseveranza.

Mi torna in mente una frase di Gandhi che dice: "*A man is but the product of his thoughts. What he thinks, he becomes*".

La candidatura che oggi presento nasce dalla profonda convinzione che il nostro Ateneo sia oggi una bellissima realtà ma potrà costruire uno **splendido futuro** e realizzarsi pienamente soltanto se saprà pensarsi come comunità e costruirsi come tale.

Politecnico futuro

Il Politecnico di oggi è un luogo di alta formazione e ricerca di eccellenza, un complesso sistema di idee, talenti e opportunità. Deve ambire però non alla sola trasmissione del sapere, ma diventare **motore di innovazione sociale, acceleratore di sviluppo territoriale, catalizzatore di trasformazioni globali**.

La difficile sfida è quella di formare ingegneri, architetti, designer e ricercatori capaci di innovare la società, costruire il futuro; donne e uomini in grado di leggere la complessità e di immaginare soluzioni nuove. Vedo il Politecnico futuro come **modello di eccellenza scientifica, formativa e sociale**, come una **Università aperta, inclusiva, radicata nel territorio, ma capace di proiettarsi nel mondo**.

Il Politecnico futuro è per me:

- **un laboratorio di innovazione**, in cui scienza e tecnica sono al servizio della società, delle comunità locali e delle reti globali;
- **un luogo di sperimentazione di nuovi paradigmi scientifici, sociali e culturali**, che rispondano alla complessità del reale con un approccio multidisciplinare politecnico;
- **un sistema di conoscenza aperta e generativa**, in cui tutti noi, la nostra comunità si ritrova per costruire conoscenza e creare valore collettivo, arricchendosi reciprocamente.

Ciò che vorrei è fare squadra per definire obiettivi e strategie condivise:

- **identificando** i processi chiave;
- **definendo** strumenti operativi efficaci;
- **condividendo** un programma vivo e aperto, capace di adattarsi, crescere, innovarsi nel tempo.

Identifichiamo i nostri obiettivi. Definiamo come raggiungerli. Condividiamo la gioia del traguardo.

Il progetto di una comunità

Studenti, personale tecnico-amministrativo e bibliotecario, docenti e ricercatori possono essere parte di **un progetto condiviso**, **plurale** e **inclusivo** che ponga l'Istituzione al servizio non soltanto della comunità accademica, ma di tutta la società.

Non è nella crescita dei singoli che si crea valore, quanto invece nella **cooperazione responsabile**, che dovrebbe essere la missione principale di un Ateneo pubblico. Tutto ciò si basa su alcune condizioni per me imprescindibili:

- il **coraggio** delle scelte;
- l'**orgoglio** di concorrere al raggiungimento di nuovi obiettivi;
- il **rispetto** del lavoro di chi ci è accanto;
- il riconoscimento del **merito** come motore di crescita;
- il riconoscimento del valore della **diversità**.

Un sistema dove **tutti contano** e **nessuno prevale**, dove ciascuno può esprimere la propria identità all'interno di una **comunità resiliente, valoriale, libera e democratica**.

La governance

Non è più il tempo di una persona sola al comando.

Il nostro tempo richiede una governance diffusa, partecipata, capace di valorizzare l'intelligenza collettiva della comunità, a partire da una reale **condivisione dei processi che conducono alle scelte**. Il Politecnico futuro ha bisogno di una governance che sappia coniugare **visione alta** e **capacità operativa**, **radicamento nei valori** e **apertura all'innovazione** in un **confronto libero e democratico**.

Penso a una struttura di governo dell'Ateneo che:

- **sia di riconosciuto profilo scientifico e gestionale,** una leadership accademica solida e autorevole, fondata su una combinazione di eccellenza scientifica e competenza gestionale strutturata. La credibilità interna ed esterna della governance si misura nella capacità di coniugare visione e attuazione, pensiero lungo e capacità di azione.
- **sia competente e capace di ascoltare,** una governance partecipata, che valorizzi un gruppo di prorettori e delegati, in un reale equilibrio di genere. Scelta sulla base di competenze comprovate e non di mera fedeltà. Un vero governo dell'Ateneo, che si attui per il tramite di una *Consulta Permanente*, capace di accompagnare il Rettore per l'intero mandato dando corpo alle strategie e supporto alle azioni. Che sia in grado di monitorare e riesaminare obiettivi, azioni e risultati verso un miglioramento continuo, conscia della responsabilità sociale dell'Ateneo.

- **sia radicata nel territorio,** consolidando i rapporti istituzionali con la città, la regione, gli enti pubblici, il tessuto imprenditoriale, socioeconomico e culturale, in modo proattivo e paritetico. Perché la conoscenza e il progresso vanno portate verso le persone senza attendere che siano le persone stesse a cercarle nei luoghi del sapere.
- **punti alla federazione delle università pugliesi,** nella convinzione che occorre creare un sistema universitario regionale competitivo a livello nazionale e internazionale. Pensata oltre dieci anni fa grazie alla visione di un gruppo di rettori, oggi quella proposta è ancora più attuale. Solo così possiamo avere un ruolo da protagonisti nel Mediterraneo e in Europa ed essere un modello di modernità.
- **punti agli studenti e alla loro formazione,** garantendo serietà, solidità, opportunità di crescita, senza timore di innovare le forme di trasmissione del sapere. La formazione di qualità è il vero grande servizio che possiamo offrire a coloro che scelgono di essere parte della nostra Comunità. Perché l'Università resta il più grande investimento dei giovani e delle loro famiglie, l'unico leva sociale in grado di superare le diversità di reddito, censo e geografia.
- **aumenti i servizi** per studenti, personale tecnico-amministrativo e bibliotecario e docenti migliorando la qualità della vita accademica. L'accessibilità in senso lato, l'apertura fino a tarda sera e nei giorni festivi delle biblioteche, la disponibilità di spazi studio, di sale ristoro, di aree di coworking possono davvero migliorare la vita all'interno dell'università. Così come eventi e iniziative (mostre, concerti, dibattiti pubblici, attività sportive e sociali) che coinvolgano le sedi del Politecnico in ambiti culturali forse fino ad ora percepiti come "estranei" al contesto accademico possono favorire la partecipazione attiva degli studenti e l'apertura alla cittadinanza.
- **valorizzi la ricerca di eccellenza,** sostenendo la competizione internazionale, garantendo il supporto alla partecipazione a bandi comunitari e transfrontalieri e la gestione degli stessi. Questo, infatti, è sempre più importante per assicurare un finanziamento competitivo, stabile e strategico delle attività di ricerca.
- **rafforzi il senso di appartenenza,** consolidando l'identità dell'Ateneo come comunità plurale e composita, riconoscendo in tutte le sue componenti talento e professionalità.

Le Persone come Risorsa

Se allora condividiamo una stessa idea programmatica di futuro e mettiamo in essere tutte le azioni per trasformare un progetto in realtà, allora il Politecnico può davvero definirsi comunità. Ribadire questo concetto ha senso perché è solo nella comunità che ciascuno può essere realmente valorizzato, può imparare e crescere. Per questo la **gestione e valorizzazione delle risorse umane**, una vera e propria infrastruttura immateriale, deve essere la base per costruire il futuro del nostro Ateneo. Il che significa non semplicemente sostituire il personale in uscita, ma **promuovere una nuova generazione di talenti**, **coltivare competenze strategiche**, aprirsi a nuove sfide, **creare un ambiente di lavoro orientato al *ben-essere***.

Questo compito complesso e delicato richiede di garantire **la doverosa continuità** dei saperi e delle competenze maturate, ma anche di promuovere **l'innovazione generazionale**, individuando con attenzione le figure professionali e scientifiche più adatte ad affrontare le trasformazioni.

La complessità di questa operazione va oltre la gestione dei flussi di personale: è una reale **scelta di investimento** con ricadute importanti sulla qualità, sull'identità e sulla resilienza dell'Ateneo.

Le linee guida su cui costruire la politica delle risorse umane per me saranno:

- **la selezione per qualità e merito**. La scelta di ricercatori, docenti e personale tecnico-amministrativo e bibliotecario dovrà basarsi su criteri rigorosi e trasparenti, privilegiando le eccellenze, la capacità progettuale, l'apertura culturale e l'impegno nella (ri)costruzione di comunità.
- **un piano strategico di reclutamento e formazione**. Penso ad un Piano Triennale delle Risorse Umane, costruito attraverso un ampio dialogo interno tra dipartimenti, aree e strutture amministrative, per raccogliere le esigenze e orientare una crescita sinergica.
- **un protocollo di accompagnamento all'integrazione**. Per favorire la continuità operativa nelle attività didattiche, scientifiche, tecniche e amministrative, è necessario predisporre un programma per l'on-boarding, il mentoring e poi l'affiancamento. Tutto il nuovo personale sarà accolto così.
- **l'investimento nella formazione continua e nella gestione delle carriere**. Penso a percorsi di aggiornamento professionale, sviluppo delle competenze trasversali e costruzione di direttrici di carriera motivanti a ogni livello.
- **la costruzione di un ambiente di lavoro per il *ben-essere***. Il futuro Politecnico avrà cura di promuovere il rispetto reciproco, l'inclusione, la conciliazione vita-lavoro, il benessere fisico, psicologico e relazionale.

Dalle idee all'azione

Guidare un'istituzione unica nel suo essere richiede **audacia** e **creatività**, ma allo stesso tempo un **metodo rigoroso** e **credibile**, che abbia nel pragmatismo razionale, vero fondamento dei nostri saperi, il suo presupposto.

Ogni movimento richiede controllo, stabilità ed equilibrio. Mi viene in mente il teorema di Bernoulli, secondo cui *in un fluido ideale in moto stazionario lungo una linea di corrente, la somma tra la pressione, l'energia cinetica e l'energia potenziale per unità di volume rimane costante*. Nella nostra società liquida, la tensione utopistica verso il domani deve essere impostata lungo direttrici di razionalità.

Le idee che ci guideranno

Il mio pensiero di Politecnico futuro si basa su tre concetti fondamentali, destinati a sostenere ogni scelta e ogni azione:

Crescita responsabile

La crescita non è una semplice espansione. È invece un **miglioramento continuo**, **sostenibile** ed **equilibrato,** capace di garantire a tutti le stesse opportunità e di preservare l'integrità dei valori fondanti. Per questo per me sarà necessario condividere sin da subito, gli **obiettivi**, le **regole** e le **procedure**, in modo che ogni percorso di sviluppo sia equo, partecipato e lungimirante.

Consapevolezza dell'identità

La **dimensione raccolta**, la **posizione nel cuore del Mediterraneo**, le nostre **competenze ampie** e **diversificate** definiscono la nostra identità come unica e peculiare. Una ricchezza da riconoscere, valorizzare e promuovere. La nostra capacità di adattamento e la vocazione all'interdisciplinarietà sono **prerogative identitarie**, sono elementi su cui costruire il dialogo con il mondo.

Vocazione al territorio

Il legame con il nostro territorio è **vocazione da compiere**. Il supporto allo sviluppo locale - in chiave tecnologica, imprenditoriale, sociale e di policy - non è alternativo all'eccellenza scientifica e formativa, ma è parte integrante di un **processo di reciproca contaminazione**, in cui la ricerca cambia il territorio, e il territorio sostiene la ricerca e la formazione. Solo un Ateneo profondamente radicato può essere realmente globale.

Le azioni di metodo

Il modo per realizzare gli obiettivi che mi propongo si basa su tre principi:

Condivisione delle scelte

Le decisioni strategiche non sono prerogativa di pochi: devono nascere da percorsi programmati, concertati, aperti al confronto, grazie anche al potenziamento di **organi intermedi**. In questo modo le scelte potranno essere assunte con saggezza, trasparenza e legittimità diffusa.

Valorizzazione delle competenze

Il vero cambiamento non lascia indietro nessuno, ma allo stesso tempo ognuno è chiamato a fare il massimo secondo le proprie capacità e competenze. Sosterrò la fiducia del singolo, in sé stesso e negli altri, guardo ad un Ateneo in cui **il merito sia leva di crescita**, **il rispetto reciproco sia prassi quotidiana**, **la collaborazione sia motore di innovazione**.

Gestione della complessità

Governare la complessità significa **accogliere punti di vista plurali**, **favorire il dialogo interdisciplinare** e **trasformare la varietà in forza progettuale**. La pluralità culturale e disciplinare è una **ricchezza**. Superare i confini tra l'Ingegneria e l'Architettura, tra discipline, dipartimenti e sedi, ci permetterà di costruire un Politecnico capace di **interpretare la complessità sistemica** del mondo contemporaneo.

La strategia nel mio programma

A partire dai concetti e dai principi che fin qui ho elencato penso sia necessario definire in qualche modo **percorsi concreti di evoluzione**, in grado di orientare la crescita futura con coerenza, audacia e responsabilità. I **cambiamenti radicali e rapidissimi** del mondo contemporaneo ci impongono di pensare al futuro non come un obiettivo, ma come una premessa. Ciò significa anticipare l'innovazione e non solo inseguirla.

Nel Politecnico futuro la pianificazione strategica non può essere rigida e autoreferenziale: deve evolvere, adattandosi a un sistema in continua trasformazione. Bisogna sviluppare una nuova attitudine ad **elaborare scenari alternativi**, a monitorarli con rigore e a derivare da questi **obiettivi flessibili realistici**. Ciò per essere pronti a **ripensare processi e rifocalizzare contenuti**. Nella *modernità liquida* dobbiamo essere in grado di assumere le forme più adatte al momento. Questo impone due pratiche solo in apparenza antitetiche:

- La **capacità di cambiare per reagire rapidamente** a sollecitazioni non prevedibili.
- La **capacità di mantenere la propria identità in un'evoluzione consapevole**, coerente sia con un equilibrio istituzionale di lungo periodo sia con azioni di breve termine.

Ciò significa **pianificare con ambizione**: avere il coraggio di andare oltre le scelte conservative e oltre i compromessi di breve durata, puntare a **traguardi lontani** e **territori nuovi**, accettare il rischio che accompagna ogni novità.

Il futuro Politecnico ha per me nuove priorità: una **gestione partecipativa** con un modello di governo più aperto, l'**innovazione tecnologica** per interpretare la rivoluzione digitale in modelli emergenti di produzione, comunicazione e organizzazione. E infine l'**inclusione sociale** per valorizzare tutte le diversità e moltiplicare le opportunità di accesso a una vera comunità scientifica.

La strategia per il futuro non può che essere **realistica** e **flessibile.** Per realismo intendo il superamento di un accumulo sterile di obiettivi di dettaglio per concentrarsi su pochi traguardi strategici identificando così con chiarezza i **criteri decisionali** che guideranno il cambiamento interno ed esterno a noi. Parlando di flessibilità, invece, ripenso al rapporto tra **strategia** e **operatività**, poiché credo si debba rafforzare la capacità di adattamento delle nostre strutture organizzative con un **coordinamento interfunzionale più stretto,** funzionale al raggiungimento del risultato.

Essere il cambiamento non significa imporre modelli, significa intraprendere con coraggio, insieme, percorsi nuovi e generativi.

Il cambiamento in pratica

A partire dai principi che ho condiviso serve poi tracciare un **percorso concreto di evoluzione**. Le traiettorie che propongo non sono un elenco rigido di intenti, sono invece **ipotesi di trasformazione**, aperte al contributo di tutta la comunità, e destinate a evolvere insieme al contesto in cui viviamo.

Valorizzare le persone della comunità accademica significa rafforzare il senso di appartenenza e la collaborazione tra studenti, docenti, ricercatori e personale tecnico amministrativo e bibliotecario, perseguendo l'equilibrio di genere.

Il percorso verso l'obiettivo per me prevede**:**

- Istituire un Osservatorio interno sul benessere della comunità accademica;
- Promuovere iniziative di mentoring, formazione continua e riconoscimento dei meriti.

Equilibrare lo sviluppo dei dipartimenti significa garantire a ogni area disciplinare le risorse e le opportunità necessarie per esprimere il proprio potenziale.

Il percorso verso l'obiettivo per me prevede:

- Definire un Piano triennale di riequilibrio;
- Incentivare i progetti interdisciplinari che coinvolgano aree diverse.

Rafforzare il legame con il territorio e il mondo del lavoro significa definire un'offerta formativa dinamica e in sintonia con le esigenze reali della società e delle imprese.

Il percorso verso l'obiettivo per me prevede:

- Sviluppare Tavoli territoriali permanenti tra Ateneo, imprese, enti locali e società civile;
- Potenziare i laboratori territoriali di innovazione.

Ripensare gli spazi e le infrastrutture vuol dire trasformare il Politecnico in un campus moderno, sostenibile e osmotico rispetto alla città.

Il percorso verso l'obiettivo per me prevede:

- Redigere un Masterplan architettonico integrato;
- Realizzare spazi di vita, studio e socialità innovativi, verdi e accessibili.

Ridefinire il ruolo del Politecnico nel contesto regionale e nazionale significa farne un punto di riferimento per lo sviluppo e l'innovazione.

Il percorso verso l'obiettivo per me prevede:

- Avviare Patti per l'Innovazione con città e aree metropolitane;
- Costruire poli tematici in collaborazione con le autonomie locali.

Proiettarsi oltre i confini nazionali vuol dire consolidare la rete di collaborazioni all'estero con uno sguardo attento alla dimensione euro-mediterranea.

Il percorso verso l'obiettivo per me prevede:

- Consolidare e ampliare reti di collaborazione internazionali;
- Potenziare i corsi di laurea doppia e congiunta e i dottorati internazionali.

Innovare i modelli e gli approcci didattici richiede di dare centralità alle interazioni fisiche in chiave sperimentale e laboratoriale, ma continuando a sperimentare approcci alternativi.

Il percorso verso l'obiettivo per me prevede**:**

- Istituire un Centro di Didattica Innovativa e Learning Experience;
- Sperimentare metodologie didattiche ibride, esperienziali e interdisciplinari.

Potenziare la ricerca significa favorire la vocazione trasversale e interdisciplinare per sviluppare soluzioni innovative a problemi complessi e di impatto globale.

Il percorso verso l'obiettivo per me prevede**:**

- Fondare una rete di centri di ricerca interdisciplinari;
- Incentivare la progettazione trasversale su grandi temi globali (energia, città intelligenti, digitalizzazione, salute).

Vivere nel Politecnico futuro

Oltre che dare una struttura efficiente e competitiva all'Ateneo, è compito di un Rettore assicurare la qualità della vita universitaria. Curare gli spazi, migliorare i servizi, riconoscere le competenze, garantire una giustizia retributiva, valorizzare le diversità, promuovere il benessere psico-fisico anche attraverso la ricerca di un giusto equilibrio tra vita e lavoro. Ognuno deve sentirsi parte di una narrazione condivisa.

Il Politecnico futuro è un luogo di scambio, di rinegoziazione, di saperi e culture in cui ogni missione istituzionale trova cittadinanza e spazi per incontrarsi, raccontarsi, celebrare il proprio pluralismo.

Idee

1. Costruire spazi di coesione, inclusività e accoglienza.
2. Promuovere un welfare diffuso e accessibile, che sostenga la qualità della vita e del lavoro per studenti, tecnico-amministrativo e bibliotecario e docenti.
3. Garantire l'accessibilità, la manutenzione e la cura continua della casa politecnica come forma di rispetto e appartenenza.
4. Sostenere l'equilibrio di genere, la parità delle opportunità, la valorizzazione delle diversità, contrastando ogni forma di stereotipo.
5. Riconoscere il contributo del personale tecnico-amministrativo e bibliotecario attraverso processi chiari, condivisi e il miglioramento delle condizioni economiche, nel rispetto della normativa vigente.

Azioni

1. Cura del Campus come casa comune

Occorre prevedere un piano di manutenzione ordinaria e straordinaria che riguardi aule, laboratori, biblioteche, uffici e spazi comuni. La bellezza e funzionalità degli ambienti è parte integrante del benessere collettivo. Lavorerò per costruire un Campus inclusivo, verde, connesso, attraversabile, aperto alla cittadinanza grazie a eventi culturali, momenti pubblici, iniziative di scambio.

2. Welfare diffuso e condiviso

Intendo rafforzare e diversificare le misure di welfare, potenziare l'offerta di servizi rivolti alla tutela della salute mentale e al supporto psicologico. Voglio promuovere la conciliazione dei tempi di vita e lavoro, la mobilità sostenibile, le attività sportive e culturali. Mi impegno alla redazione di un piano di mobilità casa-lavoro cui sia collegata una necessaria flessibilità degli orari. Promuoverò la costituzione di un Tavolo permanente del Welfare di Ateneo che coinvolga tutte le componenti per un aggiornamento costante dei bisogni e delle risposte.

3. Diversità, equità, inclusione

   Il pluralismo è una risorsa. Intendo promuovere percorsi formativi per tutto il personale su leadership inclusiva, bias cognitivi e stereotipi. Avvieremo un sistema premiale per i progetti di didattica, ricerca e terza missione che valorizzino prospettive di genere, culturali e generazionali. Lavoreremo per la piena accessibilità fisica, digitale e culturale dell'Ateneo, in collaborazione con associazioni di riferimento.

4. Crescita e valorizzazione professionale del personale tecnico-amministrativo e bibliotecario

   Voglio dare certezze al personale tecnico-amministrativo e bibliotecario. Punterò su responsabilizzazione, trasparenza, semplificazione dei processi e loro costruzione partecipata. È necessario dare corpo a una strategia di crescita professionale a cui tutti abbiano accesso, ma che abbia nella mappatura delle competenze e nella loro valorizzazione il suo faro. Verranno esplorate tutte le leve disponibili per incrementare in modo stabile e strutturato le retribuzioni accessorie - anche con fantasia citando la ministra - partendo dalle voci legate all'efficienza con l'obiettivo di riconoscere impegno, professionalità e responsabilità.

5. Festival della Comunità e Giornate del Benessere

   Vorrei che il Politecnico fosse anche luogo di gioia. Intendo istituire un Festival annuale della Comunità, con momenti di condivisione culturale, sportiva, artistica e ricreativa aperti a tutta la cittadinanza accademica. Allo stesso tempo, saranno promosse Giornate del Benessere in tutte le sedi, con servizi di ascolto, screening, laboratori, momenti di relax e confronto intergenerazionale.

Abitare il Politecnico futuro

Il Politecnico di Bari è anche un insieme di luoghi che da soli raccontano la nostra visione di formazione, ricerca, innovazione e comunità. Gli spazi dell'Ateneo non sono semplici contenitori funzionali, ma ambienti simbolici dal valore sociale in cui si costruiscono appartenenze, si attivano energie e si disegnano orizzonti.

Gli spazi che abitiamo definiscono ciò che siamo e ciò che vogliamo diventare. Ogni aula, ogni cortile, ogni corridoio può essere luogo di incontro, ispirazione, rigenerazione. Prendersi cura dei luoghi dell'Ateneo significa prendersi cura della nostra comunità e del suo futuro. Il tempo futuro sarà anche un tempo di trasformazione fisica: occorre pensare la nostra casa politecnica come un dispositivo dinamico, capace di accompagnare il cambiamento, migliorare la qualità della vita, ispirare nuove forme di interazione tra le persone e tra l'Ateneo e la città. Vi saranno ambienti di studio, ma anche di aggregazione; spazi per il lavoro e per la cura; luoghi in cui immaginare un modo diverso di essere comunità accademica.

Idee

1. Valorizzare il potenziale trasformativo del nuovo Campus Magrone come laboratorio urbano di innovazione aperta.
2. Rendere ogni luogo dell'Ateneo accessibile, inclusivo, sostenibile e accogliente, attraverso una nuova progettualità architettonica, sociale e culturale.
3. Rilanciare la sede di Taranto come modello integrato di formazione, rigenerazione e cittadinanza.

Azioni

1. La Caserma Magrone: un Campus-Atelier

Il nuovo Campus della ex Caserma Magrone rappresenta un'occasione straordinaria, non solo per la crescita infrastrutturale dell'Ateneo, ma per ridefinire il rapporto tra sapere, città e territorio. Immagino la caserma *Magrone* come un **grande laboratorio urbano**, dove didattica, ricerca, sperimentazione e cittadinanza si toccano: un luogo in cui studenti e docenti siano protagonisti della trasformazione urbana, un attrattore di idee, progetti, iniziative. Attraverso questo spazio il Politecnico potrà realmente aprirsi alla città, mostrarsi come hub di cultura politecnica capace di coniugare eccellenza scientifica e apertura sociale. La progettazione del nuovo Campus dovrà coinvolgere tutta la comunità e includere spazi pubblici, residenze, servizi, laboratori, ma anche arredi urbani, percorsi sensoriali, connessioni lente e digitali, luoghi di sport e socialità in dialogo costante con la città.

2. Il campus Quagliariello come centro di vita universitaria e culturale

La centralità del nuovo campus non deve oscurare il valore e il potenziale trasformativo del Campus Quagliariello. È qui che oggi è la quotidianità del Politecnico, ed è qui che dobbiamo generare nuova vitalità e una rinnovata relazione urbana. Il campus va pensato

come cuore di una strategia di rigenerazione fisica e sociale che coinvolga i quartieri limitrofi (Japigia, San Pasquale, Carrassi) attraverso spazi verdi, servizi condivisi, housing cooperativo e connessioni accessibili verso il mare e il parco ex-Fibronit. Intendo attuare un programma di apertura e ri-ammagliamento del campus con la città: abbattere barriere fisiche e simboliche, creare portici solari e vegetali per gli attraversamenti pedonali, favorire la moltiplicazione di incubatori e laboratori lungo i margini del Campus all'interno del tessuto urbano, riorganizzare gli spazi pubblici interni come piazze urbane per eventi culturali e scientifici. Le infrastrutture dovranno rispondere a strategie di sostenibilità ambientale, mobilità dolce e innovazione digitale. Voglio un campus che sia luogo di studio, ma anche di sport, cultura, benessere e vita comunitaria, aperto alla città e ai suoi cittadini.

3. La sede di Taranto: un'alleanza per il futuro

La strategia per la sede del Politecnico a Taranto deve essere radicalmente riformulata: non una sede periferica, ma un nuovo polo universitario, civico e identitario. Taranto può diventare un laboratorio di rigenerazione urbana e sociale, in cui il Politecnico abbia un ruolo nel disegnare il futuro di una città ferita ma piena di potenziale. È urgente dotare il Politecnico di una sede prestigiosa, nel centro cittadino. È importante consolidare la nostra presenza e offrire spazi adeguati alla didattica e alla vita accademica. Questa sede dovrà essere simbolo di rinascita e attrarre il dialogo tra università, città e istituzioni. Al tempo stesso, è fondamentale preservare e valorizzare la sede di Paolo VI, destinandola a laboratori, centri di competenza e incubatori urbani, dove sperimentare nuovi modelli di formazione tecnico-scientifica, progettazione partecipata, imprenditorialità giovanile. Taranto deve diventare il centro nevralgico di una nuova visione politecnica che sappia coniugare rigore e umanesimo, innovazione e cittadinanza, radicamento locale e respiro mediterraneo.

Studiare e insegnare al Politecnico futuro

La formazione rappresenta la vocazione primaria del Politecnico di Bari. È il primo e più tangibile strumento con cui l'Ateneo incide sulla società, formando professionisti, cittadini consapevoli e protagonisti del cambiamento. Oggi più che mai, la formazione deve diventare un'esperienza **articolata e trasformativa**, in cui la conoscenza teorica si integri con la prassi operativa, e in cui la crescita personale e professionale si accompagni alla capacità di leggere e orientare le trasformazioni sociali, tecnologiche, ambientali.

Innovare nella formazione non significa abbandonare la tradizione, ma **ampliarla** con modelli didattici più dinamici, esperienziali e flessibili. Ciò implica investire sulle persone, sostenere i docenti e il personale tecnico amministrativo e bibliotecario nella transizione metodologica, creare ambienti e strumenti che favoriscano l'apprendimento collaborativo e continuo.

Al tempo stesso, occorre **contrastare la dispersione universitaria** e rafforzare la permanenza regionale degli studenti, valorizzando ogni talento - anche quello più fragile - e facilitando il passaggio tra i diversi livelli di formazione. La didattica deve diventare inclusiva e personalizzabile, capace di generare **filiere formative coerenti** e percorsi professionali solidi.

La formazione è anche il primo ponte tra l'Ateneo e il mondo. È attraverso un'offerta credibile, accessibile e riconoscibile che possiamo **attrarre studenti internazionali**, sviluppare cooperazione educativa nel Mediterraneo, accrescere la nostra reputazione globale.

Idee

1. Elevare la qualità e l'identità dell'offerta formativa, rendendola distintiva, integrata e riconoscibile.
2. Sostenere la formazione dei formatori e la crescita del personale con una Scuola interna e percorsi strutturati.
3. Introdurre modelli didattici innovativi, ibridi e laboratoriali, anche con l'uso avanzato dell'intelligenza artificiale.
4. Rafforzare l'attrattività regionale e internazionale, contenendo l'emigrazione accademica e intercettando nuovi bacini di studenti.
5. Ridurre la dispersione e gli abbandoni, promuovendo tutoraggio, mentoring e monitoraggio continuo.
6. Promuovere la funzione sociale dell'Ateneo nel sostenere i talenti nascosti, accompagnando ogni studente verso la piena realizzazione personale.
7. Supportare il reclutamento e la valorizzazione dei giovani ricercatori come protagonisti del cambiamento formativo.

Azioni

1. Costruire una Scuola Interna di Formazione Permanente
   L'Ateneo dovrà dotarsi di una struttura permanente dedicata alla formazione interna, con una duplice anima: da un lato **un'academy per giovani ricercatori e docenti**, finalizzata ad accompagnarli nella comprensione dei ruoli di servizio e governo accademico; dall'altro, **un centro per la formazione continua di tutto il personale**, capace di sostenere l'evoluzione delle competenze e la semplificazione dei percorsi di crescita interna. Sarà un presidio culturale e organizzativo dove il sapere diventa pratica e dove si coltiva l'orgoglio di contribuire all'Ateneo con consapevolezza e capacità.

2. Potenziare il Centro AV e l'Unità per la progettazione di contenuti digitali
   In un contesto in rapida evoluzione, è necessario disporre di una struttura altamente qualificata in grado di supportare i docenti nella transizione digitale, sia tecnica che pedagogica. Il **Centro AV per la produzione didattica** sarà il motore operativo della nuova didattica multicanale: uno spazio dotato di tecnologie professionali per la creazione di contenuti formativi con un'équipe capace di affiancare i docenti nella progettazione e nell'erogazione della nuova didattica.

3. Costituire un Centro per la Pedagogia Universitaria
   Imparare a insegnare è fondamentale. Occorre costruire un centro, idealmente in rete con altri atenei regionali, che si occupi di formare, orientare e accompagnare chi voglia rinnovare il proprio approccio didattico. Non si tratterà di imporre nuovi modelli, ma di offrire opportunità concrete a chi sceglie la qualità e l'innovazione. Sarà un luogo di confronto, di contaminazione e di produzione di senso condiviso attorno al tema cruciale della formazione.

4. Attivare il Nucleo *Intelligenza Artificiale e Didattica*
   Il Politecnico non può essere solo spettatore della rivoluzione tecnologica guidata dall'Intelligenza Artificiale. Intendo costituire un nucleo con composizione paritetica di studenti e docenti per esplorare, proporre e sperimentare l'uso di questa nella didattica. Dai tutor digitali alla produzione di contenuti, dalle mappe concettuali dinamiche al supporto all'apprendimento adattivo, l'AI può diventare strumento di democrazia cognitiva, se guidata con etica, rigore e creatività.

5. Progettare Percorsi internazionali blended
   Seguendo modelli già sperimentati con successo e l'esperienza con Valona ne è esempio lampante, intendo sviluppare percorsi formativi blended per studenti provenienti da altri paesi, con particolare attenzione al Mediterraneo e al Nord Africa. Saranno previsti moduli teorici a distanza e periodi intensivi estivi da svolgersi presso le nostre sedi. Le case dello studente, oggi spesso sottoutilizzate nel periodo estivo, potrebbero ospitare questi momenti laboratoriali, creando al contempo comunità e contaminazione interculturale. Una strategia efficace, sostenibile, proiettata nel futuro.

6. Contrastare la mobilità passiva e rafforzare la presenza regionale
   Prima ancora di guardare fuori, occorre riflettere sul dentro: oggi troppi studenti pugliesi scelgono atenei extra-regionali. Intendo rafforzare l'orientamento in ingresso, rendere più efficaci i passaggi di ciclo e costruire una filiera formativa capace di trattenere talenti. Serve ascolto, flessibilità, servizi e didattica vicina ai bisogni reali, ma anche rafforzare il dialogo con la Regione e la città per garantire appieno il diritto allo studio.

7. Rafforzare la didattica laboratoriale ed esperienziale
   Il sapere politecnico è potenziato sensibilmente dall'esperienza. Intendo investire con decisione nella creazione e nel rinnovamento di laboratori didattici in cui lo studente sia protagonista. Servirà anche un piano di assunzioni mirato per personale tecnico esperto di acclarata professionalità in grado di rendere questi spazi veri catalizzatori di conoscenza attiva.

8. Avviare un sistema di tutoraggio e mentoring
   Ridurre la dispersione non è un problema burocratico: è una scelta politica. Attiveremo un sistema di tutoraggio personalizzato, mentoring tra pari e accompagnamento continuo, per non lasciare nessuno indietro. La lotta all'abbandono è una responsabilità collettiva, è una misura della nostra capacità di includere e sostenere.

9. Promuovere la funzione sociale della formazione
   Il nostro compito più alto è dare speranza e futuro a chi parte da più lontano. La vera eccellenza è quella che fa crescere tutti. Con programmi mirati a valorizzare i progressi, più che le performance iniziali, potremo trasformare l'Università in una scuola di emancipazione e di dignità.

La Ricerca nel Politecnico futuro

La ricerca è l'anima più profonda dell'Università: è ciò che la rende autonoma, capace di visione, ispiratrice di cambiamento. Il futuro Politecnico deve diventare sempre più un centro di Scienza libera e trasversale. Non solo un luogo in cui si producono risultati scientifici, ma un ecosistema dove si generano idee capaci di incidere nella società, nell'economia, nella cultura. In un mondo attraversato da trasformazioni epocali, un Ateneo ha il dovere di sostenere e indirizzare la ricerca verso temi chiave, sviluppando approcci interdisciplinari e multidimensionali.

Siamo chiamati a rafforzare la nostra presenza nelle reti nazionali e internazionali, accedendo in modo strutturato ai grandi programmi europei, promuovendo la mobilità di dottorandi e ricercatori, costruendo una cultura della progettazione competitiva capace di alimentare il nostro sviluppo.

Idee

1. Potenziare la qualità, la libertà e la rilevanza scientifica della ricerca di Ateneo.
2. Rafforzare la dimensione interdisciplinare e collaborativa della ricerca tra dipartimenti e tra saperi.
3. Sostenere la partecipazione attiva ai programmi europei e internazionali, in particolare ERC e Horizon Europe.
4. Valorizzare i risultati della ricerca con strumenti di mappatura, comunicazione e riconoscimento.
5. Accompagnare la crescita dei giovani ricercatori, rendendo credibili e trasparenti le traiettorie di carriera.

Azioni

1. Costruire un Piano Strategico per la Ricerca Interdisciplinare
   Incentivare e finanziare progetti trasversali tra i dipartimenti su temi ad alto impatto (intelligenza artificiale, sostenibilità, industria 5.0, transizione digitale e verde) e bandi interni competitivi con budget dedicato. L'obiettivo è favorire la nascita di nuovi cluster di ricerca e alleanze scientifiche interne.

2. Istituire un Centro per la Progettazione della Ricerca Europea e Internazionale
   Creare un team di project advisor esperti nella lettura strategica dei bandi, nella costruzione di partenariati, nella redazione delle proposte progettuali e nella gestione/rendicontazione dei finanziamenti. Il centro fungerà da catalizzatore per la partecipazione ai programmi Horizon Europe, ERC, Marie Curie, transfrontalieri, di cooperazione e ad altri di alto valore.

3. Promuovere accordi con Top University per ricerca congiunta e mobilità
   Stipulare partnership strategiche con università di eccellenza per dottorati congiunti, visiting professorship, progetti condivisi, scambi di studenti e co-tutela di tesi. Le relazioni

internazionali devono diventare infrastrutture della nostra ricerca, non solo opportunità episodiche.

4. Lanciare un Programma per Giovani Ricercatori con budget dedicato
   Attivare un fondo competitivo interno per giovani studiosi, con tutoraggio da parte di senior advisor e supporto alla preparazione di proposte ERC Starting Grant. Questo percorso favorirà la loro autonomia scientifica e la capacità di attrarre fondi in maniera indipendente. Esso rafforzerà la crescita scientifica dei giovani talenti, aumentandone la competitività per il passaggio a percorsi *tenure-track*.

5. Creare una Mappa Dinamica della Ricerca di Ateneo
   Migliorare, andando oltre IRIS, il sistema di rappresentazione della ricerca attraverso piattaforme automatiche per il mapping di essa, al fine di valorizzare la visibilità dei ricercatori mostrando il loro profilo tematico in modo sintetico e accessibile, facilitando il matchmaking tra ricercatori e supportando la valutazione delle competenze scientifiche e delle aree di forza di Ateneo.

6. Istituire premi e riconoscimenti per la ricerca di qualità
   Introdurre Research Award annuali promuovendo una cultura del merito, dell'inclusione e della valorizzazione. Non mera celebrazione, ma leva per motivare, orientare e valorizzare il lavoro scientifico.

7. Consolidare la rete regionale e internazionale dei saperi politecnici
   Rafforzare la partecipazione attiva in network tematici e territoriali, in particolare tra gli atenei politecnici, per costruire una massa critica, condivisione di know-how e accesso a progetti comuni.

8. Avviare una Graduate Research Academy post-doc
   Istituire un'Alta Scuola Superiore finanziata dall'Ateneo per attrarre e formare ricercatori post-dottorato da tutto il mondo. Oltre a garantire spazi, borse e foresteria, la Academy dovrà essere un luogo di produzione scientifica avanzata e di contaminazione tra saperi.

9. Sostenere i giovani e la ricerca
   Ai nostri giovani ricercatori, e in particolare agli RTDA, che rappresentano il futuro del nostro Ateneo voglio dire delle parole chiare: meritocrazia, programmazione, trasparenza. Intendo costruire percorsi che valorizzino i migliori, superando precarietà e frammentazione, perché non c'è formazione solida senza una ricerca libera e forte. Mi impegnerò per reperire risorse per il reclutamento dei giovani che sono alla base di qualsiasi processo di crescita, ma sarei velleitario e falso se vi dicessi altro.

Il Trasferimento Tecnologico nel futuro Politecnico

Un Politecnico è autenticamente tale solo se riesce a trasferire ciò che idea e costruisce nei propri laboratori verso il mondo reale. La sfida del trasferimento tecnologico non è solo tecnica, ma culturale: implica capacità di ascolto, di visione sistemica, di collaborazione strutturata. Il Politecnico futuro dovrà consolidare e ampliare la propria funzione pubblica, confermarsi asset strategico per la crescita del territorio. Le attività di terza missione, di trasferimento tecnologico e di valorizzazione della ricerca non sono alternative all'eccellenza nella ricerca e nella formazione, sono piuttosto estensioni: momenti e situazioni in cui scienza, economia e società si contaminano reciprocamente.

Occorre un nuovo patto tra ricerca e società, tra università e impresa, tra scienza e politica. Il nostro Ateneo deve dotarsi di strutture stabili, competenze professionali e reti istituzionali per accompagnare l'innovazione, favorire l'impatto e rendere scalabili i risultati della ricerca.

Idee

1. Potenziare le attività di trasferimento tecnologico, innovazione e imprenditorialità.
2. Rafforzare la connessione con imprese, PA, società civile e istituzioni del territorio.
3. Creare modelli stabili e replicabili di collaborazione pubblico-privato e pubblico-pubblico.
4. Valorizzare il capitale umano e le competenze nella fase di trasferimento.
5. Promuovere la cultura della ricerca applicata.

Azioni

1. Rafforzare e consolidare BINP
   Intendo valorizzare l'esperienza positiva di BINP, ampliandone la portata, i partner coinvolti e rafforzandone le competenze manageriali e la struttura organizzativa, anche in sinergia con le direttrici regionali. BINP deve passare da laboratorio di idee a vera e propria fabbrica dell'innovazione.

2. Rafforzare le strutture di supporto al trasferimento tecnologico
   Penso al reclutamento di figure esperte (anche esterne) con competenze tecnico-manageriali per supportare la valorizzazione della ricerca, la protezione della proprietà intellettuale, la gestione dei contratti con imprese, la generazione di impatto.

3. Sviluppare un programma annuale per PoC e tech incubation
   Ritengo sia importante attivare un fondo per il sostegno a Proof of Concept (PoC) e percorsi di incubazione tecnologica destinati ai team di ricerca del Politecnico.

4. Promuovere l’imprenditorialità studentesca e dottorale
   È per me rilevante realizzare percorsi strutturati per accompagnare studenti e dottorandi nello sviluppo di idee d’impresa ad alto contenuto scientifico e tecnologico, anche in sinergia con incubatori, fondi seed e partner industriali. Si devono promuovere programmi di "PhD in azienda", laboratori di co-innovazione, hackathon, summer school su sfide reali, e nuove forme di spin-off studenteschi.

5. Espandere le attività di open innovation
   Vanno sviluppati i laboratori cooperativi pubblico-privato e pubblico-pubblico con PMI e PA, promuovendo soluzioni condivise su transizione ecologica, mobilità, digitalizzazione, edilizia sostenibile. SI dovrà essere capaci di valutare impatto e maturità dell’innovazione affiancando al TRL (Technology Readiness Level) il PRL (Policy Readiness Level), per misurare la prontezza delle innovazioni a entrare nei processi pubblici, nelle comunità e nei mercati.

6. Lanciare il PoliBa Future Thinking Lab
   Desidero istituire un laboratorio interdisciplinare e interuniversitario per esplorare le sfide del futuro, adottando approcci di foresight e sistemi complessi, connettendo scienze dure, tecnologia e saperi umanistici.

7. Costruire un Osservatorio Regionale per l’Innovazione Universitaria.
   Nel Politecnico futuro vedo un laboratorio permanente, in collaborazione con la Regione Puglia e le altre università pubbliche pugliesi, per il monitoraggio, il dialogo e la progettazione strategica dei rapporti tra Università, territorio e policy pubbliche.

Etica, innovazione e umanesimo tecnologico: l'Intelligenza Artificiale nel Politecnico futuro

L'Intelligenza Artificiale (IA) è per noi una nuova frontiera per le trasformazioni scientifiche, educative e gestionali. Non è un ambito specialistico, ma una rivoluzione trasversale che chiama l'intera comunità accademica: nella didattica, nella ricerca, nei servizi, nei processi di governo. È un nuovo paradigma perfino nella relazione con il territorio. Il futuro Politecnico dovrà assumere un ruolo guida nella riflessione e nell'applicazione responsabile dell'IA, dovrà sostenere un modello che coniughi innovazione radicale, competenza scientifica, visione generalista e valori.

In questo scenario, la sfida non è solo tecnica o tecnologica, ma culturale: si tratta di costruire un'intelligenza aumentata della nostra comunità in cui strumenti avanzati rafforzino la capacità critica, relazionale e progettuale di studenti, docenti, personale tecnico amministrativo e bibliotecario, partner.

Idee

1. Rafforzare l'adozione consapevole dell'IA nei processi didattici, scientifici, amministrativi e gestionali.
2. Garantire un uso etico, trasparente e responsabile delle tecnologie intelligenti.
3. Valorizzare l'IA come leva per l'inclusione, la personalizzazione dell'apprendimento, il supporto alla ricerca e la semplificazione organizzativa.
4. Promuovere una cultura diffusa dell'IA tra studenti, docenti, personale tecnico-amministrativo e bibliotecario.

Azioni

1. Creazione di un Laboratorio e una Piattaforma per l'IA applicata
   Penso ad uno spazio fisico in cui sviluppare la formazione digitale integrata per la sperimentazione e l'uso di strumenti di Intelligenza Artificiale nella produzione didattica, nella ricerca bibliografica, nella scrittura scientifica e nei servizi di supporto agli studenti (chatbot, tutoring, suggerimenti personalizzati).

2. Costituzione del Nucleo I@PoliBa
   Deve trattarsi di un gruppo interfunzionale (docenti, studenti, personale tecnico-amministrativo e bibliotecario) con ruolo di osservatorio, orientamento e proposta su scenari e applicazioni dell'IA all'interno dell'Ateneo. Ad esso affiderò il ruolo di monitoraggio nell'adozione degli strumenti e delle tecnologie e di valutazione degli impatti.

3. Adozione pervasiva di sistemi intelligenti per l'assistenza e il ticketing
   Intendo promuovere l'utilizzo di agenti conversazionali evoluti per migliorare i processi amministrativi, le comunicazioni interne, il supporto tecnico, riducendo tempi di risposta e i margini di errore.

4. Intelligenza Artificiale e apprendimento personalizzato
   Ritengo molto importante procedere all'introduzione progressiva di strumenti basati su IA per l'analisi delle traiettorie formative, la creazione di percorsi su misura, il feedback automatico e il supporto adattivo.

5. Formazione sull'IA per tutte le componenti dell'Ateneo
   Vanno strutturati percorsi formativi per studenti, docenti e personale tecnico-amministrativo e bibliotecario, per promuovere consapevolezza, competenze e capacità di valutazione critica dell'impatto dell'IA su discipline, processi e relazioni.

6. Carta Etica sull'Intelligenza Artificiale
   Il Politecnico futuro dovrà contribuire alla costruzione partecipata di un documento-guida per un uso responsabile, inclusivo e orientato al bene comune delle tecnologie intelligenti, in coerenza con i principi dell'Università Humboldtiana.

Conclusioni

Rappresentare una comunità vuol dire prima di tutto saperne ascoltare la voce.
Guidarla, significa invece accoglierne le visioni, i desideri, le ambizioni e convogliare tutto ciò in scelte precise, in azioni concrete. Chiunque assume una responsabilità pubblica sa di dover essere pronto ad ascoltare con attenzione ogni istanza, scegliere con coraggio, agire con coerenza, assumere la responsabilità di decisioni precise e inequivocabili.
Può sembrare semplice ma non lo è, perché la bellezza di una comunità è la poliedricità, non sempre riconducibile a un unico intento, a un'unica proposta e azione. Mediare, concertare, condividere, negoziare sono operazioni difficili, ma necessarie per raggiungere un bene superiore che superi l'interesse del singolo.
Da soli si combatte. Insieme si cresce.
Ne sono stato sempre fortemente convinto nonostante le difficoltà del caso. Se non è l'Università, luogo di cultura e sapere, il contesto migliore per provare a realizzare davvero un'idea reale di comunità, quale altro luogo può esserlo?
Quella che propongo, per quanto pacifica, è una sfida potente che possiamo vincere solo abbandonando la prudenza, il già noto, la disillusione che a volte ci pervade. Cambiare è nella natura delle cose, ma cambiare in meglio è una volontà precisa.
Amelia Earhart, diceva che ogni cambiamento autentico inizia da un atto semplice, eppure potentissimo: "la cosa più difficile è la decisione di agire, il resto è solo tenacia".
Io ho già deciso. Intravedo il cambiamento e non per me solo, ma per tutti noi. Perché il futuro del Politecnico non sarà mai nell'intuizione individuale, ma nell'opera di una comunità che consapevolmente sceglie di sognare insieme, costruire insieme, cambiare insieme.
E allora, insieme scegliamo di agire. Con passione, con visione, con fiducia. Il resto sarà tenacia.

Con rispetto e dedizione,

Umberto